

## SOLIDARIETÀ

Cari fratelli – scriveva il compianto amico Nangeroni in una occasione non lontana nel tempo in cui l’Islàm, come lo è oggi, era fatto segno a duri attacchi e i Musulmani guardati con diffidenza e sospetto – immagino e condivido lo stupore e il dolore che in questo momento affligge la comunità islamica di Milano. Credo che, senza mezzi termini, vada condannata, vada condannata ogni forma di terrorismo, che insanguina la Terra e al quale è impossibile trovare una qualsiasi giustificazione. Il momento attuale mette in evidenza l’incapacità di dialogare, di aprirsi; mette in evidenza l’intento di preferire scorciatoie repressive alla ricerca di una verifica; e ciò, dimenticando quanto sarebbe utile far tesoro di esperienze e di stimoli culturali, che altro esisto non possono avere che arricchire entrambi; e che, in passato, hanno segnato la storia di popoli così diversi, ma così capaci di vivere insieme! Per fare solo un esempio: noi Italiani potremmo vantarci di avere un Dante Alighieri, se questi non avesse conosciuto l’Islàm? Nelle mie ricerche ho scoperto che nei primi anni del secolo Milano era il più importante centro di studi islamici, una cosa di cui si è persa completamente la traccia. E questo spiega perché oggi la nostra città reagisca in modo così discontinuo alle sollecitazioni e alla presenza di tanti uomini, donne e bambini che possono arricchire il tessuto sociale della nostra Metropoli, sempre alla ricerca di una nuova identità, che non può essere che multiculturale e multietnica. Questa è la verità, a meno che Milano voglia rinunciare alla sua pretesa di essere una città proiettata nel futuro, europea, internazionale, come troppe volte abbiamo sentito proclamare da politici e uomini di cultura (almeno così si credono di essere), che parlano tanto per parlare! A questo punto rivolgo a voi, o miei fratelli musulmani, questa mia speranzosa esortazione: Fatevi conoscere sempre di più quello che siete! Fatevi conoscere per la vostra fede, la vostra cultura, la vostra operosità! Milano ha bisogno di persone che credono nel Dio di Abramo, anche solo per rinnovare quella tensione religiosa, che molti, preferendo succedanei pseudoreligiosi alla nostra vera fede, hanno abbandonato. Milano ha bisogno di persone, che siano portatrici di quel patrimonio culturale, da cui nel passato è stata arricchita questa nostra terra e che ha messo a disposizione della nostra gente immensi tesori. Milano ha bisogno del vostro lavoro e solamente per ipocrisia un certo ceto di essa non sa ammettere quanto questo vostro contributo diventi di giorno in giorno indispensabile per lo sviluppo economico dell’intera Lombardia. Quello che manca a Milano e all’Italia, costrette a fare i conti con atteggiamenti ottusamente fondamentalisti e intolleranti, è un disegno politico originale, che si differenzi dai metodi dell’integrazione di tipo francese, o inglese, o americano; un disegno politico che sappia affrontare il nodo del vostro inserimento nel nostro Paese. Milano potrebbe dare l’esempio di come si può condurre positivamente ed efficacemente la ricerca per affrontare questa questione e risolvere problemi indifferibili, pena una caduta della nostra civiltà. Quei pochi mezzi che avete a disposizione, il denaro che guadagnate lavorando onestamente, avete il dovere di investirlo, attraverso le iniziative delle vostre istituzioni culturali, per dare un segno di impronta spirituale alla vostra presenza. Oggi si parla di ripensare il pensiero politico occidentale, di costruire nuove vie della solidarietà, di un nuovo modello di socialdemocrazia in antitesi con quel liberalismo di comodo, che rischia di occultare ogni traccia di fratellanza umana, quando quest’ultima doveva essere il terzo obiettivo della rivoluzione borghese in Francia e in Europa, ma che è stato del tutto dimenticato. Quanto grande potrebbe essere il contributo dei Musulmani a questo dibattito, a questa ricerca che dovrà pur concludersi con qualche soluzione costruttiva, pena il tracollo catastrofico di un modo di fare politica e di gestire l’economia per salvare un pianeta sempre più in preda da una logica perversa di sfruttamento e di dilapidazione delle risorse, senza che aumentino le condizioni per conquistare maggiore felicità! Perché dimenticare che Iddio ha messo la terra a disposizione dell’uomo, affinché l’uomo ne tragga beneficio, rispettando i tesori di cui il Creatore ci ha reso partecipi tutti, perché li custodissimo e ne godessimo tutti insieme? Buon lavoro a tutti. Allàh è grande.